



COMMISSIONE CONSILIARE N.1
“Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”
COMMISSIONE CONSILIARE N.9
“Lavori Pubblici, Attività produttive, Porto”

Segreteria Tel. 0544/482154 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliari n° 1-9
di mercoledì 25 Ottobre 2017 alle ore 15,00**

Approvato in C.1 il 13/11/2017

Approvato in C.9 il 11/01/2018

Il giorno mercoledì 25 ottobre 2017 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale - la riunione congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.9 per discutere il seguente o.d.g.:

- “Esame deliberazione PD 870/2017 ”Modifica disciplinare del mercato contadino”.
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n°1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	NO	/	/
ANCISI A.		LISTA PER RA	NO	/	/
BARATTONI A.	Campidelli F.	PD	SI'	15.00	17.20
VERLICCHI V.		LA PIGNA	NO	/	/
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15.00	17.20
MANTOVANI M.		Art.1 MdP	NO	/	/
FRANCESCO C.		PRI	NO	/	/
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.00	17.20
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	16.00	17.20
SBARAGLIA F.		PD	SI'	16.00	17.20
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	NO	/	/
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	15.00	17.20

Commissione n°9

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	NO	/	/
ANCISI A.		LISTA PER RA	NO	/	/
GATTA RUDY		PD	SI'	15.00	17.20
VERLICCHI V.		LA PIGNA	NO	/	/
MAIOLINI M.		CAMBIERA'	SI'	15.00	17.20
MANTOVANI M.		Art.1 MdP	NO	/	/
VASI A.		PRI	SI'	15.00	17.20
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.00	17.20
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	16.00	17.20
VALBONESI C.	Margotti L.	PD	SI'	15.00	17.20
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	NO	/	/
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	15.00	17.20

I lavori hanno inizio alle ore 15.11

Introdotta dai presidenti delle commissioni 1 e 9, rispettivamente **Michela Guerra e Rudy Gatta**, l'assessore **Cameliani** ricorda come la delibera odierna riguardi la modifica regolamentare del mercato contadino; chi era presente nella precedente consiliatura ha già affrontato tale tema e lo “andiamo” a riproporre perchè i mercati contadini sono divenuti una realtà sempre più significativa, a partire dal 2010-2011, con Ravenna che è stata tra i primi Comuni a disciplinarla.

Ravenna, infatti, oggi come ieri vanta una importante tradizione agricola: 640 kmq di superficie comunale di cui “tanta superficie nel forese” destinata alle coltivazioni agricole.

Abbiamo problemi strutturali in campo agricolo, non certo risolvibili con i mercati contadini, ma i coltivatori diretti, specie quelli piccoli e medi, grazie ad essi possono ottenere una redditività economica non trascurabile (“...il costo della frutta negli ultimi anni è stato davvero basso, pesche vendute a 10 centesimi al kg attraverso la cooperazione, con i mercati contadini possono essere proposte a prezzi elevati, così da permettere la redditività delle imprese agricole”).

“...Noi diamo veramente una mano alla redditività delle imprese agricole nel nostro territorio”.

Si è assistito in questi anni ad un'attenzione da parte del coltivatore diretto alla coltivazione dei prodotti, della frutta, degli ortaggi per poterli, poi, vendere anche nei mercati contadini. Attualmente il nostro Comune è tra quelli con più mercati agricoli, dal mercato agricolo contadino del lunedì pomeriggio e del giovedì pomeriggio in piazza della Resistenza a quello del martedì pomeriggio lungo viale Farini, dal “piccolo” mercato contadino del lunedì pomeriggio a Marina di Ravenna a quello biologico, il martedì pomeriggio, in piazza S. Francesco e sotto i portici del palazzo della Provincia, senza trascurare, ma non è oggetto di questa delibera, il MADRA, la mostra mercato agricola domenicale che ha luogo una volta al mese, l'ultima domenica di ogni mese, da novembre sino a maggio.

Il mercato contadino, pur con qualche criticità, presenta un risultato molto positivo sull’utenza dei cittadini” e tra i suoi aspetti positivi troviamo il “famoso chilometro zero”, il fatto che ci si stia riappropriando del consumo dei prodotti legati alla stagionalità.

Il gradimento è andato man mano crescendo ed ecco perchè “noi abbiamo nel tempo anche implementato i mercati”.

Nel 2010 vi era soltanto quello di piazza della Resistenza, quindi ne abbiamo aggiunto altri con la collaborazione delle associazioni agricole, delle quattro associazioni dei coltivatori diretti che hanno anche condiviso la proposta di modifica oggi in commissione e, a breve, discussa a livello di Consiglio.

Perchè una modifica regolamentare? Perchè dobbiamo essere sempre più in grado di differenziare, di far capire ai cittadini che i mercati contadini sono cosa ben diversa dai mercati fatti dai commercianti e ciò è emerso al Tavolo di lavoro costituito dalle associazioni agricole e dall'amministrazione comunale.

Qualche criticità è stata sollevata da taluni coltivatori agricoli, non da tutti, tanto è vero che le stesse associazioni agricole hanno sollecitato una modifica regolamentare che andasse ad incidere, in particolare, sugli articoli concernenti la parte sanzionatoria. E' interesse dello stesso mondo agricolo, infatti, che vengano venduti prodotti del territorio, coltivati dal singolo agricoltore, nel rispetto di tutte le norme del mercato agricolo.

A volte, precisa Cameliani, si è verificata qualche infrazione che ha fatto capire come, forse, si dovesse intervenire in maniera più incisiva a livello sanzionatorio, al fine di evitare “quei fenomeni abusivi”, quali la vendita di prodotti non propri etc...

Chi vende al mercato agricolo, va ribadito, è coltivatore diretto rispetto a un commerciante che acquista i prodotti da un grossista per poi rivenderli. Si è cercato, in questi anni, di attuare una collaborazione sempre più stretta con gli organi di vigilanza, è chiaro che la polizia municipale ha diversi compiti istituzionali, che non dovrebbero riguardare il controllo del mercato contadino, ma essa, ugualmente, ha condiviso la tematica dei controlli. “Noi, peraltro, avevamo già spinto” per controlli sui campi, nelle aziende agricole, attraverso la Forestale. Questa collaborazione con polizia municipale e Forestale continuerà anche nell'attuale consiliatura.

“Noi” chiediamo qualcosa in più rispetto agli altri regolamenti dei mercati in Italia; chiediamo anche che il coltivatore diretto ogni anno presenti ai nostri uffici il Piano culturale, necessario, tra l'altro, per ottenere i contributi legati alle norme europee. Tale piano prevede di verificare, entro aprile, il piano culturale dell'azienda agricola e, quindi, tramite controlli, la verifica della reale rispondenza con quanto effettivamente coltivato.

Non si vuole colpire, sostiene con forza l'Assessore, un settore produttivo, che è quello agricolo, ma anzi differenziarlo, con la collaborazione delle associazioni agricole che hanno condiviso la modifica regolamentare. “Andiamo a colpire” quei “piccoli” casi, pur presenti, di violazione, con modifiche sanzionatorie aventi una netta funzione deterrente: nessuna redditività economica può giustificare una violazione di norme che vanno a svalutare il mercato agricolo.

Scorrendo le principali modifiche al Regolamento, sul testo comparato, la dirigente **Paola Bissi** sottolinea come i mercati contadini attengano, appunto, alla possibilità di vendita assegnata ai produttori agricoli, con una attività che va “sostanzialmente in deroga” a quelle che sono le normative del commercio su aree pubbliche.

Sono normati dal D.Lgs. 228 e dal D.M. applicativo del 2007 e appare significativo l'oggetto della disposizione stessa: “...ordinamento e modernizzazione del settore agricolo”.

La condizione prevista per la vendita, quindi per l'istituzione stessa dei mercati contadini, è che i prodotti risultino prevalentemente di produzione propria. Con la modifica del 2014 il Consiglio comunale ha assunto l'orientamento di prevedere che questa tipologia di mercato nel territorio avesse come limitazione quella della “vendita al 100 % di prodotti di propria produzione”.

Le modifiche apportate, continua Bissi, derivano da segnalazioni ed esigenze avanzate dalle associazioni di categoria, sulla base, a loro volta, di input provenienti dagli operatori; l'innovazione principale, certo, contempla l'apparato sanzionatorio, inserendosi in un contesto più ampio di ricerca di un controllo maggiormente efficace quanto a verifica della vendita di prodotti di propria produzione e di soluzioni alle difficoltà delle associazioni nel “gestire loro” il mercato.

Sino a qualche tempo fa, infatti, il mercato, istituito a norma di legge dal Comune, vedeva una convenzione con le associazioni di categoria che designavano un capofila, una sorta di gestore incaricato della verifica rispetto alla vendita di produzione propria alla etichettatura, alla trasparenza nei confronti del consumatore in termini di cartellini etc...

Sono emerse, però, difficoltà oggettive nello svolgere tale funzione, legate al disagio di dover denunciare, in qualche caso, i propri associati e al fatto, soprattutto, che l'associazione di categoria, ancorchè organizzatore, non si configura quale agente di pubblica sicurezza e risulta sprovvista di capacità sanzionatorie.

Da qui, in buona sostanza, la richiesta al Comune di ritornare alla gestione “normale” dei mercati, con una gestione diretta da parte dell'ente comune.

L'articolo 1, in particolare, si limita a modifiche di carattere formale: il disciplinare in origine prevedeva solamente il mercato di piazza della Resistenza, quindi abbiamo dovuto aggiornarlo con i tre mercati di piazza della Resistenza - 30 posteggi; Marina di Ravenna -4 posteggi; viale Farini - 11 posteggi e ad ogni operatore, ovviamente, corrisponde un posteggio.

All'articolo 2, poi si tratta delle fasce degli orari dei mercati, nei periodi più caldi, di mezza stagione o invernali e da tre fasce, dalle ore 14 alle 18, delle 15 alle 19, dalle 16 alle 20, si è passati a due.

L'articolo 3, inoltre, rimarca che “il mercato è gestito dal Comune, le associazioni di categoria collaborano, sono promotrici, ma non soggetti gestori” e quindi è stata cassata l'intera parte concernente gli obblighi di convenzione per l'affidamento in convenzione, appunto, alla associazione capofila.

Già citato dall'Assessore, l'articolo 4 considera il “...rafforzamento degli strumenti per un efficace controllo a che i prodotti venduti siano di produzione propria... l'operatore deve presentare il Piano culturale ad AGREA, con l'elenco dettagliato dei prodotti coltivati e le relative superfici”.

Il Piano, ed è forse il punto più qualificante, deve venire presentato al Comune annualmente entro il 30 maggio di ogni anno e, comunque, entro 30 giorni dalla presentazione ad AGREA. E' previsto, tra l'altro, che il Piano possa essere anticipato da un' autodichiarazione da parte del produttore, poiché a volte si

verificano disguidi tecnici a carico del portale utilizzato per la trasmissione on - line del Piano culturale ad AGREA.

Non si registrano rilevanti novità circa le modalità di assegnazione dei posteggi (articolo 5), a parte l'eliminazione della possibilità di priorità di imprese che dichiarano di partecipare al mercato per un periodo minimo di sei mesi nell'arco dell'anno.

E' stata, poi, prevista la modalità di “riassegnazione dei posteggi”, peraltro già in uso come prassi: “...è data facoltà a chi già partecipa ad altri mercati contadini di poter concorrere alla riassegnazione”, perchè ritiene, magari, quel mercato contadino più appetibile rispetto a quello in cui è inserito.

Per un massimo di due posteggi, poi, in ogni mercato contadino ci si riserva la possibilità di una “specificazione merceologica”, per prodotti agricoli non presenti nell'ambito del mercato, al fine di diversificare maggiormente e potenziare la funzione del mercato stesso.

Quanto alle categorie merceologiche presenti (“lo si trova spalmato in più articoli”) si è cassato “il discorso dei prodotti ittici”, mentre tra i prodotti a base di latte, su richiesta, è stata introdotta la possibilità del gelato.

Anche l'articolo che prevedeva il “Comitato di mercato”, risalente a quando vi era una gestione legata alla convenzione con le associazioni, è stato eliminato.

Con la gestione diretta da parte del Comune “istituzionalizzare” il Comitato non aveva molto senso, fermo restando, ovviamente, la stretta collaborazione con le associazioni di categoria.

Da **Grassi (esperto CambieRà)** giungono diverse segnalazioni.

All'articolo 1 si hanno problemi di numerazione, all'articolo 6 un refuso al primo rigo (“...ittici”), all'articolo 8 lettera f, all'articolo 13 lettera c – informazioni al consumatore, dove si accenna a “...metodi della difesa biologica”, risulta più corretto invece parlare di “metodi dell'agricoltura biologica definiti dalla 834/2007”.

L'esperto non nasconde perplessità sul passaggio dalle 3 alle 2 fasce per gli orari, che viene ad ostacolare la fidelizzazione dei clienti, sull'articolo 13 A3 (“cosa significa con provate qualità organolettiche?”), sull'articolo 13 lettera c (“...nel cartellino devono essere indicati denominazioni dell'azienda, tipo e varietà del prodotto, luogo e data di raccolta”), sul sistema sanzionatorio (sei mesi di sospensione in caso di dimenticanza del cartellino), invitando, infine, a designare almeno un produttore per ogni mercato contadino preposto a rapportarsi con gli altri soggetti coinvolti, ente compreso.

Dopo che **Andrea Vasi** ha invitato a considerare il ruolo sinora svolto dal Comitato, globalmente positivo, come scaturito da alcuni incontri con rappresentanti della Cia, **Cameliani** rimarca che la modifica regolamentare è stata frutto di un'analisi di mesi con le associazioni di categoria, e forse occorre spendere alcune parole sul tema della rappresentanza. Da sempre le amministrazioni pubbliche si rivolgono non ai singoli imprenditori, ma alle associazioni di categoria di riferimento. Purtroppo a volte si hanno divisioni tra le stesse associazioni, con “sfumature” anche sulle visioni dei mercati contadini.

“Noi” non portiamo un regolamento di modifica del mercato contadino imposto dall'alto, bensì frutto di svariati incontri.

Circa i controlli, poi, “ come fa quello che ha un associato a denunciarne la violazione se è lo stesso che gli paga la quota associativa?”.

Da sempre i controlli vengono fatti da organi terzi, neutrali, pubblicistici, quali il corpo della polizia provinciale, comunale, la Forestale.

Le stesse sanzioni sono state condivise dalle associazioni agricole; anche la proposta in tema di orari “è paradossale”, poiché sono state le associazioni a manifestare l'intenzione di voler mutare l'orario estivo da quello invernale.

Si inserisce brevemente **Vasi**: “...forse ho commesso un errore comunicativo nel precedente intervento...se l'estinzione del Comitato porterà a tavoli di confronto risulterà certamente utile”.

Guerra, come rappresentante di CambieRà, ricorda che proprio in queste settimane si sta discutendo del ruolo degli esperti in Consiglio comunale; ad oggi gli esperti sono “tecnici”, supporto alle forze politiche”. Pertanto “noi” in questo caso “non abbiamo nessuno che rappresenti categorie professionali agricole piuttosto che altro, bensì rappresenta un movimento politico a cui appartiene e di cui è stato, peraltro, candidato”.

Quanto alle sanzioni, normalmente il loro inasprimento non è efficace... .

Da **Fiorenza Campidelli** giunge piena condivisione dello spirito che ha portato alla modifica del Regolamento, che va a sottolineare la vocazione agricola del nostro territorio.

Vengono, poi, tutelati attraverso le sanzioni e la richiesta di cartellini dettagliati non soltanto i consumatori, ma anche gli stessi produttori.

Opportuni, infine, anche i criteri di controllo sul biologico.

Marco Maiolini desidererebbe meglio comprendere se le associazioni hanno chiesto una differenziazione degli orari tra estate e inverno “oppure...”, perchè se la richiesta è di una differenziazione tra le 14.00 e le 14.30 “non cambia tanto!”.

A proposito delle sanzioni, le persone vanno educate, soprattutto con il dialogo, condannando la concorrenza sleale.

La richiesta è all'articolo 13 paragrafo c, dove si parla dell'etichetta, di “togliere denominazione dell'azienda, tipo e varietà del prodotto, epoca e luogo di raccolta”, inserendo che “...il cartellino e l'etichetta devono essere come previste da norma di legge referente in vigore”.

Il Consigliere formalizza: “l'imprenditore agricolo...deve fornire tutte le informazioni utili al consumatore, con apposito cartellino di vendita o etichettatura legata al prodotto venduto, recante tutti i dati richiesti dalla normativa di riferimento in vigore”.

“Secondo noi” manca “un singolo delegato per ogni mercato”.

I lavori hanno termine alle ore 17.20

La presidente C1

Il presidente C9

Michela Guerra

Rudy Gatta

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

